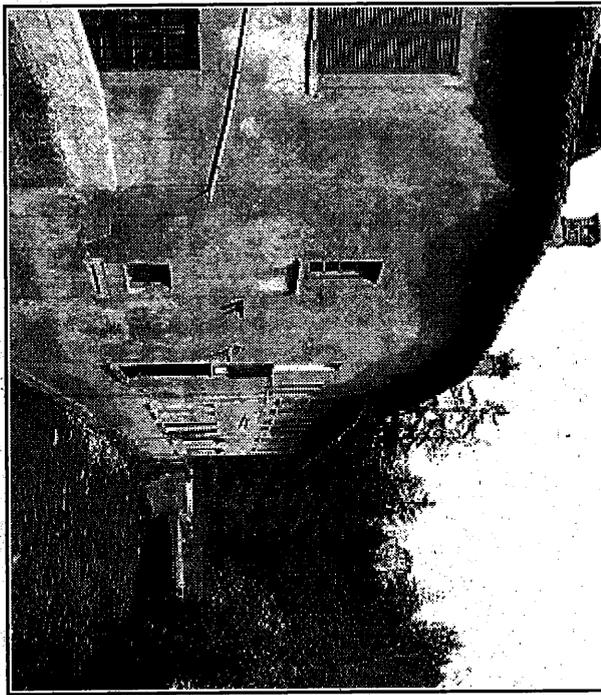
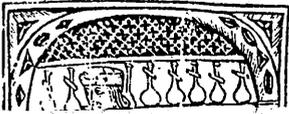


FAGNANO OLONA 1999

Umana Dimora

In collaborazione con:



L'ingegnoso dottor Grilloni da Appiano

La recente pubblicazione del volume «Olona», frutto delle fatiche del sottoscritto e dal bravo Mauro Gavignelli, ha tra l'altro messo in evidenza tutta una serie di ingegni locali di cui abbiamo smarrito - a torto - la memoria. Tale il caso di un cittadino di Appiano Gentile, il «dottor fisico G. Grilloni», in sostanza il medico che aveva in cura gli abitanti di una vastissima condotta che comprendeva il territorio tra Viggù e Malnate, che cercò di trovare una soluzione per uno dei problemi più importanti del tempo: l'irregolarità della portata d'acqua del fiume Olona. Un argomento questo che ai giorni nostri ha un'importanza relativa, ma che nel secolo scorso significava lavoro per centinaia di industrie e migliaia di famiglie.

La sua brava soluzione il dottor Grilloni la presentò al Consorzio del fiume Olona nell'anno 1866 ma, come spesso capitava anche allora, finì sepolta tra le carte di un cassetto. Tanti complimenti, tanti ringraziamenti che avevano il sapore dell'ipocrisia, ma fatti non ne seguirono. Fu solo sei anni dopo che la «Memoria» venne riportata alla luce e addirittura stampata, dopo che il problema Olona aveva suscitato aspre polemiche e spinto altri studiosi ad avanzare ulteriori proposte. Anche in tal caso non manca il sospetto che il saggio del dottor Grilloni sia stato reso pubblico al solo scopo di osteggiare altrui proposte e tecnici di cui non si avre-

(64° episodio)
Il 1609 fu un anno molto drammatico per Varese e per le terre del Varesotto, una di quelle tipiche annate che cominciano a manifestare subito dei segnali negativi e che poi nessuno riesce a raddrizzare. D'un tratto, così come sono cominciati, i segnali negativi scompaiono, ma se si cerca una spiegazione è difficile individuarla. Accadde così che tutto il 1609 fosse segnato da irrequiete e drammatiche tempeste. Una di queste berseglio persino il Sacro Monte e mandò in pezzi le tegole e le vetrate della Chiesa, facendone precipitare altri pezzi su Brinzio. Meglio in altre circostanze non andò al varesotto che si estende tra Caronno Varesino e Tradate che fu percorso da violente bufere

che causarono gravi danni all'agricoltura. L'insistenza delle piogge fu tale che per la prima volta, dopo decenni di abbondanza, si ebbe a registrare una scarsa presenza di acquirenti sul tradizionale mercato di Varese. A quanto si dice di quella situazione si trasse un momentaneo vantaggio la città di Lugano. I guai peggiori nel 1609 li ebbe però a procurare una violenta epidemia di vaiolo. Da anni non se ne scorgevano tracce, ma nel mese di aprile l'epidemia scoppiò violenta e inarrestabile coinvolgendo subito diverse centinaia di persone. Poche settimane prima era stata colpita la vicina città di Como e qui aveva provocato tanti lutti. Forse non furono prese misure di interdizione, forse si sperò in qualche miracolo, ma

putropppo la grave malattia con i suoi sintomi di febbre acuta, cattaro e forti dolori non risparmiò la gioventù varesina. Contro il vaiolo si lottò per mesi interi, sino almeno all'autunno, quando infine e con grande sollievo si poté parlare di cessato pericolo. Il bilancio era tuttavia tragico. Più di un centinaio di persone avevano perduto la vita e altrettante avrebbero portato sulla loro pelle per sempre i segni della malattia. L'abnegazione di cui dettero prova in quelle settimane i medici varesini fu straordinaria, a rischio di un contagio che era facile prendere mentre si curavano i pazienti, ma ancora una volta risultò provvidenziale la presenza di un ospedale in città in quanto fu possibile attuare concrete misure di quarantena e di cura. (p.7m.)

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

un bel libro strenna, con testi in italiano e inglese, dal suggestivo titolo «Il Po. Cento sguardi dall'argine». Il grande fiume che nel corso dei secoli ha dato origine e vita a molte civiltà, è stato minuziosamente scandagliato con la macchina fotografica da Eugenio Manghi.

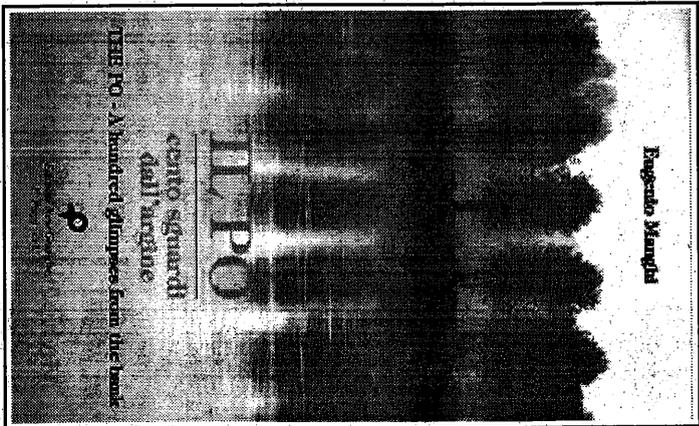
Originario di Guastalla (Reggio Emilia), e già ricercatore del Cnr Furatone di Ispra, Manghi si è completamente dedicato, negli ultimi quindici anni, al giornalismo e alla fotografia, realizzando molte pubblicazioni di prestigio che spesso hanno avuto come soggetto anche la terra varesina.

Quanto al Po, la molla che l'ha condotto a questa nuova avventura culturale, la si può individuare nelle parole con cui egli ha sintetizzato nella quarta di copertina il suo motivo ispiratore: «Viaggiando lentamente sul Po e scrutando il suo fondo dall'alto di un argine maestro lunghissima di chilometri ho notato che, in realtà, sul grande fiume solo gli aspet-

ti romantici dell'estetica della natura si sono, più che altro, conservati».

Il libro è perciò percorso da una chiave di lettura romantica che ha guidato l'obiettivo del fotografo a tutta una serie di scelte particolari, tra le migliaia possibili, che alla fine gli hanno dato ragione.

Il volume presenta infatti una coerenza stilistica che difficilmente è dato di cogliere in opere simili dove l'abbondanza dei materiali sembra sopraffare l'idea di partenza dell'autore. Non siamo quindi in presenza di un documentario sul Po e sulle sue tradizioni, ma siamo condotti per mano alla scoperta di angoli, fiori, animali, gesti, persone e soprattutto panorami generali che forse nel nostro distratto vagabondare di ogni giorno non riusciremmo a cogliere. Il libro di Eugenio Manghi è forse il giusto aperitivo che ci prepara a una scoperta più completa e metodica del grande fiume, suggerendoci però di non avere fretta e di gustare tutto con calma.



La copertina del volume «Il Po. Cento sguardi dall'argine» di Eugenio Manghi. In alto, veduta del fiume Olona alla Folla di Malnate. Sotto, la copertina della guida «Le 10. Arte, storia, turismo»

LA PROVINCIA da sfogliare

Con la mini-guida curata da Gianni Borsa A spasso per Legnano

ciò che si ha alle spalle, riscoprire il significato delle radici e il valore di alcuni fatti storici, permette di apprezzare maggiormente le usanze.

Attraverso la guida si riscopre la bellezza dei monumenti a cui abitualmente si passa davanti durante le passeggiate in centro. Spesso non si fa caso ai loro particolari o non si apprezzano appieno i restanti a cui sono stati sottoposti.

Eppure, assorbiti dal tessuto urbano, racchiudono una grossa parte della storia della città, sia nel caso della basilica di San Magno, sia che si tratti di esemplari rari e nascosti come la Colombiera. La guida perciò, si propone non solo come un

Eppure l'idea cardine del dottor Grilloni era molto rispettosa dell'ambiente naturale e sicuramente avrebbe portato un incremento costante delle acque. Si tratta di captare e incollinare le numerose sorgenti naturali e rogge che componevano il cosiddetto bacino della Bevera per poi immerterle nell'Olona. A tale scopo sarebbe stato necessario effettuare un complessivo "abbassamento" del letto della Bevera, portando allo scoperto tutte le sorgenti e realizzando quindi una rete di canali. Il tutto completato da una radicale deviazione in direzione dell'Olona della roggia di Bisuschio le cui acque finivano nel Ceresio.

L'importanza idraulica di queste opere era notevole, ma il dottor Grilloni non pensava solo alle industrie. Era convinto che con questi lavori si sarebbe ottenuto un complessivo risanamento ambientale dell'intero territorio della Bevera, favorendone non solo il recupero igienico, ma anche il più completo utilizzo a scopi agricoli. Purtroppo nessuno fu in grado in quegli anni di attuare soluzioni idonee per l'Olona e la Bevera, ma ciò non ci deve far dimenticare le idee di un "apostolo" che curava gli uomini nel corpo, ma andava anche alla radice dei problemi ambientali e strutturali della società.

Il Po visto da Eugenio Manghi

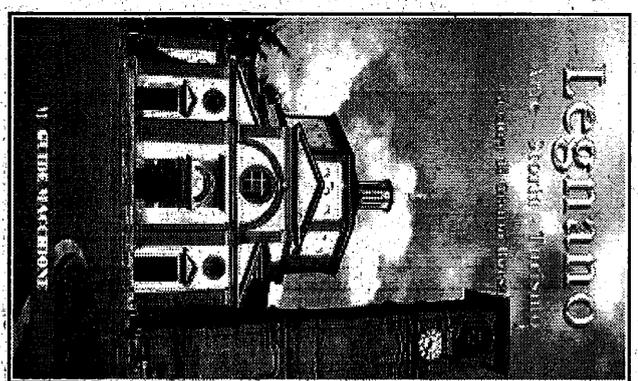
Le Edizioni New Grafiche di E. Pozzi (Gazzada Schianno) hanno ora all'attivo

Nella bibliografia locale i testi storici dedicati a Legnano sono molti, mancava giusto una guida alla città. Detto fatto. A pensarci è Gianni Borsa in «Legnano: arte, storia, turismo» (Guida Macchione editore, 1998, pagg. 91, 20mila lire), un vero e proprio strumento a servizio del turista che intende scoprire il passato dell'antico borgo e il presente dell'attivo centro urbano. Il testo, compilato dagli scatti fotografici di Maurizio Sbicego e dalla prefazione di Livio Tamberi, presidente della Provincia di Milano, si sviluppa lungo tre filoni principali: quello storico curato da Egidio Gianazza, per raccontare gli avvenimenti accaduti nell'arco di circa tremila anni di vicende; quello artistico, per proporre al lettore alcuni itinerari alla scoperta della città, e quello turistico, una sorta di block notes compilato da Gianni Borsa insieme a Luigi Crespi che riassume le principali feste e ricorrenze, lo stradario e gli indirizzi per vivere attivamente Legnano.

Un suggestivo itinerario conduce dall'epoca romana al Medioevo e all'età comunale, dal periodo della dominazione austriaca agli anni del fascismo, raccontando le vicissitudini che la città ha vissuto fino ai giorni nostri. E senza dubbio conoscere

libro a cui può attingere il turista che visita la città per la prima volta, non solo l'album che studia la storia dei luoghi dove abita, ma anche lo stesso legnanese che risiede in zona da generazioni. È un modo per vedere i luoghi di tutti i giorni sotto un'ottica nuova, scendendo maggiormente nel particolare e fermandosi per un attimo a pensare alle origini, all'antico aspetto delle chiesette, a come è nata la periferia, a come erano le vecchie casine. Legnano per la maggior parte è soprattutto la città della Saga delle otto contrade.

Seguendo un lungo percorso che va dalla chiesa di San Domenico al castello visconteo e da casa Corio all'ospedale civico si riscoprono le varie zone della città, dal cuore del centro al Sempione, dal cotonificio Cantoni a Legnanello all'Oltresempione.



Maria Sorbi

LOMBARDIACETI - 31 Gennaio 1999

VARESE
31.1.99